

# CIVITAVECCHIA

## TARQUINIA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali Piazza Calamatta, 1 00053 Civitavecchia (Roma)

Telefono: 0766 23320 - Fax: 0766 501796 e-mail: ucs@civitavecchia.chiesacattolica.it facebook: Diocesi Civitavecchia-Tarquinia X: @DiocesiCivTarq

LAZIO *Sette* **Avenire**

## «Feconde nell'educare»

Molti amici e allievi alla Messa per il centenario delle Operaie di Gesù. Il vescovo Ruzza ha ricordato don Pio Frezza e suor Pierina Bernardi

DI ALBERTO COLAIACOMO

«**D**io dona la vita, la soffia nell'uomo», è questa la «notizia straordinaria» che apre il tempo di Quaresima. «Una forza vitale che per don Pio Frezza e di suor Pierina Bernardi è stata la spinta propulsiva della loro vita. «Il motore che ha fatto della loro esistenza un dono, senza alcun risparmio, nella convinzione che all'uomo Dio dà piena fiducia».

Sabato 21 febbraio, in una Cattedrale affollata, alla presenza delle diverse Congregazioni e istituti religiosi della diocesi, le Suore operaie di Gesù, conosciute come le Giuseppine, hanno celebrato la Messa solenne per il centenario della fondazione del loro Istituto. È stato il vescovo Gianrico Ruzza, nell'omelia, a ricordare i due fondatori originari di Lanuvio, paese dei Castelli Romani. Sull'altare, insieme al presule, ha concelebrato frate Antonio Matalone, vicario episcopale per la vita consacrata insieme a numerosi sacerdoti che nel corso degli anni hanno collaborato con le suore nella loro missione spirituale.

Nell'omelia, commentando le letture della prima domenica di Quaresima, monsignor Ruzza ha richiamato le insidie della condizione umana, affrontando con realismo la presenza del male nella quotidianità. Il pastore ha invitato a guardare oltre le rappresentazioni folcloristiche del demonio per riconoscerne nelle pieghe del comportamento umano: «Vorrei però declinare queste tentazioni al di là di immagini che possono venire, soprattutto quando penso all'errore che possiamo commettere nella valutazione, quando penso alla durezza del



Le suore Giuseppine durante la celebrazione (foto: G. Canu)

cuore, all'indifferenza nei confronti della sofferenza altrui, quando penso all'egoismo. L'inganno, come ci viene proposto dal maligno, è quello che cerca di sottrarre l'uomo all'amore del Signore. Ed è un inganno perfido, letteralmente perché va contro la fede». Un passaggio centrale e di forte denuncia sociale riguarda la condizione dell'infanzia e dell'adolescenza, osservata attraverso gli occhi delle suore Giuseppine con la loro azione

### Suore Giuseppine: in Cattedrale la celebrazione per i cento anni

educativa in ambito scolastico. «Le nostre sorelle possono testimoniare quanta fragilità si manifesta anche attraverso disturbi, momenti di difficoltà e

relazioni complesse». Il vescovo ha richiamato i meccanismi sociali che derivano dalla cultura attuale, citando un contesto che «è governato da un'economia che tende alla morte», dove i più piccoli «non riescono più a trovare le coordinate della gioia, della serenità e della pace». Di fronte a questo scenario, l'opera educativa «è una battaglia che a me sembra sempre più attuale». La soluzione proposta è «partire dalla centralità

assoluta della parola di Dio». Questa, secondo Ruzza, è stata l'ispirazione che ha accompagnato i due fondatori don Pio Frezza e di suor Pierina Bernardi. «Grazie alla loro opera - ha detto il presule - pensiamo quante famiglie e quanti bambini hanno beneficiato di un annuncio di normalità, di serenità, di pace». Un ringraziamento finale il vescovo lo ha rivolto alle suore, che hanno la casa generalizia a Civitavecchia, «le nostre sorelle operaie di Gesù» per il lavoro con cui «hanno fecondato questo terreno» educando generazioni intere.

In occasione del Giubileo del centenario, l'Elemosineria apostolica ha concesso per un anno l'Indulgenza plenaria a quanti, alle consuete condizioni proposte, faranno visita alla Cappella della Casa Generalizia delle suore o si recheranno nelle parrocchie di Civitavecchia dove le Giuseppine prestano la loro opera pastorale: la Cattedrale di San Francesco d'Assisi, il Sacro Cuore, la Sacra Famiglia e San Francesco di Paola.

«Una storia di servizio silenzioso, sacrificio generoso e amore concreto», così la madre generale suor Daniela Simon, nel saluto finale che ha rivolto all'assemblea, ha definito questi cento anni «vissuti quotidianamente con umiltà a favore sia della Chiesa sia della società civile». La celebrazione, ha sottolineato, non è un semplice sguardo nostalgico al passato, ma un impegno per il domani. L'obiettivo è che l'istituto continui a essere un «luogo di formazione integrale, casa accogliente e segno vivo del Vangelo».

Dopo la celebrazione, il concerto di organo dei maestri Sofia Colaiacomo ed Emiliano Manna, e un rinfresco nelle sale parrocchiali.

### L'AGENDA

#### La visita pastorale a Tarquinia

Domenica 8 marzo il vescovo Gianrico Ruzza darà ufficialmente il via alla visita pastorale nella zona di Tarquinia. Dopo aver concluso il cammino tra le parrocchie de La Storta, il presule si appresta a incontrare la comunità tarquiniese per il percorso che lui stesso ha definito come «Incontro pastorale del vescovo con le comunità per la missione». Sarà un tempo di ascolto e vicinanza, volto a conoscere da vicino le realtà locali, le gioie e le fatiche dei fedeli. «Vengo come un fratello tra fratelli», ha sottolineato il Vescovo, invitando tutti a vivere questo appuntamento come un'occasione di comunione e rinnovata speranza per il territorio. Il programma completo degli appuntamenti è disponibile nel sito della diocesi.

### L'ANNIVERSARIO



Il parroco di Leonessa frate Alberto Cicone

## Un passo in più che unisce le città di frate Giuseppe

DI GIUSEPPE DE LEO \*

«**L**odiamo Giuseppe, sì caro al Signore». Con queste parole, il canto popolare rende omaggio a san Giuseppe da Leonessa, fervente predicatore, il frate cappuccino che portò il vangelo dai monti dell'Appennino centrale fino alle sponde turche dell'impero ottomano. Oggi come allora le orme dei santi uniscono popoli vicini e lontani, così ogni anno la parrocchia San Felice da Cantalice dei Frati Cappuccini in Civitavecchia raccoglie i devoti locali del santo leonessano e invita una rappresentanza sempre più nutrita di cittadini dell'altopiano di Leonessa a scendere sul nostro mare, accompagnati dal parroco frate Alberto Cicone.

Domenica 22 febbraio, in coincidenza con la prima domenica di Quaresima, frate Alberto ha guardato all'esempio dei santi cappuccini Felice e Giuseppe. Costoro praticarono assiduamente il digiuno e la preghiera, pur lavorando tutto il giorno a servizio dei frati e della gente. Come poteva san Giuseppe predicare un'intera Quaresima mangiando solo pane e fave? Perché stava con Gesù. Sembra impossibile, ma è questo il cuore semplice della vita cristiana a cui la Quaresima ci richiama: stare con Gesù. È lui che sazia, è lui che riempie davvero, è lui che nutre e sostiene. Al termine della Messa il sindaco di Civitavecchia Marco Piendibene ha espresso gratitudine a tutti i presenti, felice di rinnovare il patto di amicizia stretto nel 2024 con il Comune reatino. Gratitudine ed entusiasmo sono stati parimenti manifestati dal primo cittadino di Leonessa Gianluca Gizzi, da diversi anni fedele ospite di questa occasione. «Tali iniziative promuovono scambi e creano comunità allargate», ha affermato l'amministratore leonessano, ricordando che all'origine della vita sociale c'è la consapevolezza che «fa solo bene stare insieme agli altri».

Nel salutare i sindaci e il tenente colonnello Dora Di Camillo, del Battaglione «Leonessa», di stanza nella locale caserma di Borgata Aurelia, il parroco di San Felice frate Antonio Matalone ha invitato tutti a «darsi una mossa». È arrivato il momento di fare un passo in più e stringere questa amicizia con qualche iniziativa che coinvolga le nostre rispettive comunità.

\* frate cappuccino

### APPUNTAMENTO

#### Domenica la Messa per Modesta e Marek

Domenica 8 marzo alle 12, presso la Cattedrale di Civitavecchia, si celebrerà la liturgia eucaristica in memoria di Marek e Modesta e di tutte le persone senza-tetto che sono morte negli anni recenti nel territorio diocesano. La celebrazione è organizzata dalla Comunità di Sant'Egidio in collaborazione con la diocesi. Saranno presenti i rappresentanti delle istituzioni, del mondo del volontariato e dei movimenti ecclesiali. Marek era un uomo di cinquant'anni, polacco di origine ma civitavecchiese di adozione. Arrivato in città nel 2009 con tanti sogni, aveva incontrato molte difficoltà. La mattina dell'8 dicembre 2011 gli agenti della Polizia Municipale lo trovarono seduto, privo di vita, su una panchina di fronte al Palazzo del Comune. Sono passati 43 anni dal 31 gennaio 1983, quando Modesta Valenti, una donna di 71 anni originaria di Trieste, senza dimora, si sentì male alla Stazione Termini a Roma e morì senza ricevere le cure necessarie: l'ambulanza non la caricò a bordo perché era sporca. È stata la prima di tanti «amici per la strada» i cui morti ingiuste la Comunità di Sant'Egidio non vuole dimenticare. Al termine della Messa tutti gli amici di Sant'Egidio di fermeranno a pranzo nella Sala Giovanni Paolo II.

## Una cappella per Acutis a Tolfa

Domenica 22 febbraio, dopo la Messa del mattino nella chiesa collegiata Sant'Egidio Abate a Tolfa, celebrata dal viceparroco, padre Martin Vattamattathil Mathew, è stata inaugurata la tela raffigurante san Carlo Acutis. L'opera, frutto della generosità di alcuni parrocchiani, è stata posta nella Cappella del Santissimo Salvatore, celebre per essere il luogo in cui la comunità tolfetana custodisce gelosamente l'icona del XVI secolo raffigurante il Salvatore Mundi attribuita ad Antonio del Massaro, detto il Pastura. La cappella ottocentesca custodisce da secoli questa tela all'interno di un altare policromo, sotto la cui mensa. L'inaugurazione della tela si inserisce all'interno di una cornice più ampia di iniziative legate al culto del «Santo di Internet», iniziate lo



Il quadro nella Cappella del Santissimo

scorso 12 ottobre, memoria liturgica di san Carlo Acutis, nella stessa chiesa, con l'inaugurazione della mostra internazionale sui miracoli eucaristici nel mondo ideata dallo stesso Santo e diffusa a livello mondiale. Durante il Giubileo, inoltre, la parrocchia di Sant'Egidio abate, ha

organizzato diverse attività volte a far conoscere e apprezzare questa figura così illuminata e profonda: sono stati programmati due pellegrinaggi ad Assisi, città che ospita le spoglie mortali di Acutis presso il Santuario della Spogliazione, il primo dei quali ha visto la partecipazione numerosa dei ragazzi e dei bambini insieme ad alcune famiglie e ai catechisti. Sempre legata alla figura del Santo che ospita il quadro di San Carlo Acutis sarà possibile ogni domenica prima e dopo la Celebrazione eucaristica e durante gli orari di apertura che la parrocchia.

Gianmarco Canestrari

## Si rinnova la «Stella Maris» di Civitavecchia

Dopo il Giubileo della Gente di mare l'associazione promuove una serie di iniziative della sede del Porto Storico

DI FABRIZIO GIANNINI \*

«**L**a Gente del Mare è formata di professionisti. Al di là della loro nazionalità o religione, essi condividono una stessa cultura e molti valori umani. Infatti, il mondo marittimo è formato dalla dispersione di questa gente in tutto il globo terrestre e dal loro continuo movimento per i Sette Mari. Essi sono spesso invisibili alla società. Vivono e lavorano in

un contesto spesso ostile, che li tiene lontani dalla propria famiglia e li costringe a lunghe ore di solitudine sul mare, spesso irrequieto». Queste righe tratte dal documento del Pontificio Consiglio dei Migranti riflettono la realtà di questi lavoratori «itineranti» proprio per la particolare attività che svolgono. Usi e costumi diversi ma un unico obiettivo: portare il pane a casa con dignità. Riuscendo a comprendere questo, sarà più semplice «imbarcarsi» nel modo di coloro che vogliono prodigarsi per i marittimi e i pescatori. Seppure quella dell'Apostolato del mare sia un'opera spirituale, la priorità è quella di adoperarsi per promuovere la dignità di questi lavoratori, attraverso il rispetto dei diritti inalienabili per ogni perso-

na. Per fare questo occorre immergersi nella loro situazione, condividere le sofferenze, toccare con mano le povertà e la solitudine che provano. Non servono parole e promesse, occorrono i fatti, serve il coraggio di amare. I marittimi vengono definiti «invisibili» alla società, ma è quest'ultima che li rende tali e dimentica che una grossa percentuale del suo benessere la si deve alla gente di mare. Dobbiamo domandarci il perché, se il mondo si emancipa grazie alla loro opera, essi rimangono ai margini dimenticati da quelle istituzioni che dovrebbero farsi carico della loro dignità. Marittimi e pescatori però vanno avanti, consapevoli che la vera speranza è in Dio. Ho avuto modo di percepirlo il

giorno della celebrazione del Giubileo del mondo del mare che si è svolta a Civitavecchia. Marittimi e pescatori hanno accettato al nostro invito, dopo averci parlato delle loro difficoltà, con la speranza di sentirsi appoggiati e supportati nelle loro necessità. L'impegno della nostra Chiesa a questa richiesta non si è spento con «l'andate in pace» al termine della Messa, ci siamo proposti di fare meno chiacchiere e più fatti con i nostri pochi mezzi. Vogliamo incontrarli e non aspettare che siano loro a venire. Partire con loro per dividerne la vita e capire cosa significa essere «invisibili». Il nuovo consiglio direttivo dell'Associazione «Stella Maris - Santa Fermina» di Civitavecchia, creato lo

La Messa per il Giubileo della Gente di mare, lo scorso dicembre, nella sede della Stella Maris nel Porto Storico



scorso mese di gennaio e presieduto da Carmela Mancuso, tenderà di concretizzare questi propositi. Da qui, chiediamo l'aiuto a chi volesse impegnarsi come volontario. Siamo nel porto storico, alla Calata Laurenti, 15, vicini alla Curia diocesana. La sede dell'associazione accoglie i lavoratori del mare e

le loro famiglie, vi si prega la mattina con le Lodi e il pomeriggio con i Vespri. Come la Gente di Mare, anche noi poniamo la Speranza in Colui che non delude, con la certezza di essere anche noi portatori di speranza concreta.

\* diacono incaricato dell'Apostolato del mare